



L'ARTICOLO 2

di Maurizio Zaccaro



Prod.: Ernesto Di Sarro, Maurizio Nichetti, Marcello Siena per la Bambù Cinema e TV/produzioni Si.Re. Con la collaborazione di Reteitalia - s e cs.: Maurizio Zaccaro - f.: Pasquale Rachini - m.: Alessio Vlad, Claudio Caponi - mo.: Rita Rossi.

Interpreti: Mohamed Miftah (Said), Rabia Ben Abdallah (Fatma), Naima El Mcherqui (Malika), Susanna Marcomeni (avvocato), Fabio Bussotti (Braccio di ferro), Fabio Sartor (Saverio), Massimo Mesciulam (funzionario dell'Ufficio immigrazione). Durata: 100'. Italia, 1993. Distr.: Mikado.

SINOPSI

Ain Safra, Algeria. Una donna accudisce un uomo anziano gravemente ammalato.

Milano. Said, un immigrato algerino, lavora presso i cantieri della metropolitana. Vive in città insieme alla moglie Malika e ai tre figli: Mohammed, Rabia e Lamia. Said conduce una vita tranquilla e si occupa dei figli pur mantenendo un atteggiamento piuttosto autoritario con la moglie. Dall'Algeria giungono notizie della seconda moglie di Said, Fatma, e degli altri suoi tre figli. Solo motivi economici lo hanno costretto a separarsi dalla donna ma lavora duramente per poterle consentire di raggiungerlo al più presto.

Quando la donna gli scrive che suo padre è morto Said si commuove e cerca di raggiungerla telefonandole. Nella cabina telefonica in cui si trova viene picchiato da due settentrionali che lo accusano di usarla come riparo dalla pioggia. Il pestaggio è duro e il medico assegna a Said, che li rifiuta, cinque giorni di riposo. Nel frattempo Fatma, convinta dell'assenso del marito e non avendo più motivi per rimanere ad Ain Safra, decide di partire alla volta di Milano insieme ai tre figli. Il viaggio non è dei più agevoli ma la donna, finalmente, raggiunge il porto di Genova. Qui viene fermata in quanto si dichiara moglie di Said il quale risulta già regolarmente immigrato `con famiglia`.

Said la raggiunge a Genova e, dopo averle dato uno schiaffo per aver intrapreso il viaggio senza consultarlo, la porta con sé a Milano dopo che la donna, regolarmente sposata a Said secondo le leggi del suo Paese, ha ottenuto solamente un permesso di transito.

La famiglia riunita deve momentaneamente condividere l'appartamento e ciò crea qualche problema. Ma la difficoltà più grossa deve ancora arrivare: un giorno Said si vede notificare un'accusa di bigamia. Questo è il motivo per cui il Ministero degli Interni nega il visto di soggiorno a Fatma. Said, con il sostegno dei compagni di lavoro, decide di ricorrere in Tribunale dove si troverà difeso da un avvocato donna. Il dibattimento è acceso ma l'esito è ambiguo: Said può tenersi le due mogli a patto che non convivano sotto lo stesso tetto. In pratica una delle due donne `a sua scelta` dovrà andare ad abitare, entro 90 giorni, in un'altra casa. L'avvocato di Said si richiama all'Articolo 2 della Costituzione italiana minacciando di far intervenire i mass media ma, per il momento, l'esistenza di Said deve adeguarsi a questa sentenza. Fino al giorno in cui, per salvare un amico, Said non perde la vita sul lavoro.

ELEMENTI PER UN'ANALISI

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale." **Articolo 2 della Costituzione Italiana**

"L'Articolo 2 affronta un tema di scottante attualità: il nostro rapporto con il fenomeno migratorio nord-africano, che sta sconvolgendo non solo l'Italia ma tutti paesi d'Europa. Il termine scottante andrebbe persino virgolettato, vista la quantità di bombe incendiarie gettate nelle case dei turchi in Germania.

Pian piano gli stranieri si stanno collocando nei luoghi abbandonati dalle più ricche ed agiate popolazioni occidentali; svolgono lavori manuali umili e pericolosi, che gli europei non vogliono ormai più fare e lentamente cercano d'integrarsi nella società. essi portano con sé una diversa cultura, una diversa religione, e il disagio dei cittadini autoctoni nei loro confronti è quanto mai palese e crescente. Gran Bretagna, Francia e Germania stanno rivedendo le proprie normative per tentare di bloccare l'afflusso degli stranieri, come pure gli scandinavi. La Svizzera accetta clinicamente solo immigrati laureati, mentre l'Italia annaspa fra centri di prima accoglienza, leggi inadeguate, confusione e disagio. La crisi economica inoltre spinge ad essere meno tolleranti ed esalta i fanatismi razziali.

L'Articolo 2 s'ispira ad uno dei dodici principi fondamentali della Costituzione sui quali poggia la nostra società: l'invulnerabilità dei diritti dell'uomo. Il film si schiera senza timori dalla parte del nuovo, con la certezza che "...nella storia, l'incrocio delle razze e delle culture ha sempre prodotto esiti positivi e reciproco arricchimento." Maurizio Zaccaro, Milano, ottobre 1993.

Ancora un film che si rifà a un fatto realmente accaduto solo che, nella realtà, l'iter giudiziario si era fatto sempre più dilatorio in modo da emettere una sentenza rinviando il più possibile un giudizio definitivo. Nel film la sentenza finale viene emessa dalla vita di lavoro. Anche qui il riferimento alla realtà è duplice. Nei lavori per la costruzione della linea metropolitana 3 di Milano è effettivamente morto un lavoratore extracomunitario e, in un caso di trasferimento di salma dall'Italia a un paese nordafricano è stata effettivamente utilizzata, per un musulmano, una bara recante il crocifisso.

Queste annotazioni testimoniano dell'attenzione che Maurizio Zaccaro, come sceneggiatore, ha posto ai dati di cronaca. La sceneggiatura non a caso ha vinto il Premio Solinas 1991 come miglior sceneggiatura originale. Zaccaro costruisce un percorso parallelo. Da un lato la vita, integrata, dell'operaio Said Kateb con la sua famiglia, la sua abitazione a mezza strada tra Nord e Sud del mondo. Dall'altro il viaggio della seconda moglie Fatma, attraverso una realtà che il regista ci racconta avvelendosi, in particolare, della luce e dei suoni. La luminosità dei luoghi dell'Algeria contrasta nettamente con la luce fredda della città lombarda. Questo non significa costruire un pre-giudizio (infatti i rapporti di Said con i compagni di lavoro sono paritari) ma fornisce un dato di lettura di due culture che si sono sviluppate in contesti molto diversi anche sul piano ambientale. Se per i semplificatori poi tutti i nord-africani sono `marocchini', la scelta di sottotitolare i dialoghi algerini contribuisce a ricostruire un'ambientazione anche sul piano sonoro.

L'Articolo 2 non è un film manicheo: si osservi come viene tratteggiata la figura di moderato padre-padrone di Said. Come, ad esempio, il suo rapporto con le donne sia tipicamente maschilista e autoritario. Inoltre ci si preoccupa di non presentarci un musulmano osservante (solo Malika prega). Anche Said deve fare un percorso e la tappa finale consisterà nell'accettare di essere difeso in Tribunale da un essere inferiore: una donna. Qui si innesca il suo rapporto mediato con la Legge di uno Stato che non è pronto a regolamentare fino in fondo i suoi rapporti con gli extracomunitari che sono entrati legalmente nel suo territorio. Riconoscere il diritto alla bigamia del cittadino algerino potrebbe portare a richieste analoghe da parte dei cittadini italiani? Fino a che punto ci si può consentire di giungere nel processo di integrazione?

Questi sembrano essere i quesiti che frenano la Corte dal riconoscere la legittimità della richiesta di Said. Il film pone pertanto una serie di interrogativi che riguardano i diritti dei cittadini in un mondo in cui la libera circolazione degli uomini e delle idee rischia di rimanere un'enunciazione di principio che non si tramuta in vita vissuta. Per questo l'accento viene posto sul quotidiano, sui piccoli problemi familiari e di lavoro, su quella costruzione giorno per giorno di un'esistenza che a volte resta estranea agli schemi di chi applica un diritto teorico.